830404

MARIA DI BRABANTE

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DI GAETANO ROSSI

Musica del Maestro ALBERTO GUILLION
Pensionario di S. M. il Re di Francia

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

CARNOVALE 1830.

IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

MARIA
DI BRABANTE

MELO-DRAMMA EROICO

IN TRE ATTI

DI ANTONIO ROSSI

Musica del Maestro ALBERTO GUILLON
Direttore di S. M. R. Re di Francia

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

CARNOVALE 1856.

IN VENEZIA

ARGOMENTO.

FILIPPO Terzo, detto l'ardito, era succeduto al glorioso suo padre Luigi Nono - (S. Luigi) Egli avea ridonata la pace, la tranquilla prosperità, colla più saggia amministrazione, alla Francia. Vedovo da varj anni, padre d'un unico figlio, ma di caduca salute, cesse ai voti del regno, contrasse un secondo matrimonio.

MARIA di BRABANTE, l'ambita donzella da tanti Sovrani, divenne sua sposa. Natura le avea prodigato tutti i suoi doni. Il cielo le avea concesso un'anima tenera, sublime, e pia; e il di lei padre, il famoso Enrico di Brabante, era superbo dei prodigiosi talenti che avea in lei coltivato, e per i quali era già celebrata - Essa brillava nella poesia, nella botanica, che prediliggeva, nelle storie, nelle astronomiche scienze. Filippo l'adorò - n'ebbe prole. Conobbe ognor più il tesoro che possedeva, e in lei tutta ripose la confidenza de' suoi progetti. I di lei consigli, la di lei sagacità, e penetrazione gli fecero trascurare i consiglieri venali, i ministri. Fra questi uno ve n'era, il di cui favore prodigioso sembrava. Si chiamava costui *Pietro de la Brosse* - Già barbiere di Luigi nono, passò al servigio di Filippo, che talmente si compiaceva dello spirito, del linguaggio, dei vivaci talenti di costui, che lo nominò suo chirurgo, indi lo ammise alla sua mensa, e ne fece il suo favorito. Affascinato il Re dagli astuti modi del suo protetto, dalle menzognere proteste, e dimostrazioni affettate di zelo, e disinteresse, sotto le quali celava la sua perfida ippocrisia, la sua estrema ambizione, lo promosse al rango di grande Ciamberlano, lo creò suo primo ministro, e lo nobilitò col titolo d'Alto Barone di Luxeuil-- Fu immenso lo scandalo alla corte di Francia per tale innalzamento. Ma il potere, il credito del favorito fecero tacer gli uni, guadagnarono gli altri, e si terminò col non più arrossire nell'adularlo, e rendergli gli onori dovuti alle sue eminenti funzioni.

Il matrimonio di Filippo con MARIA di BRABANTE, l'ascendente legittimo che questa bella, e virtuosa regina prendeva sul cuor dello sposo, allarmarono il geloso Ministro. Oso costui d'altronde alzare sguardo impudico su lei. Ella già lo disprezzava: aveagia cominciato a smascherarlo agli occhi del Re. Pietro s'accorse della freddezza di Filippo, e pensò ai mezzi di prevenir la sua disgrazia. Luigi, figlio del primo letto di Filippo, erede del trono mal sofferiva il nuovo maritaggio del padre: abborriva la matrigna. Perfidi adulatori, più perfide insinuazioni di Pietro fomentarono in esso un'odio che non sapeva più disimulare. Un solo giovine Paggio di Luigi, da lui prediletto, creato da poco Cavaliere, *Emerico*, figlio del favorito difendeva altamente la Regina, e in tal modo, che sdegnatosi Luigi lo bandì dalla corte. Forse il giovine Emerico non conosceva l'affetto che l'animava alla difesa della Regina, adorava in essa la virtù, se lo persuadeva, taceva, e n'era contento. Le Regina ogni mezzo tentava onde cattivarsi l'animo del giovine Luigi colla dolcezza, coi riguardi, colla sommessione. Filippo onde la pace ricondurre nella sua famiglia, pensò d'associare il figlio all'imperò. Fu destinato il giorno; tutta la Francia accorse al reale castello di Vincennes. Il giovine Luigi nel giorno precedente si pacificò con Maria, accettò un di lei convito!... ma sul finir della festa dell'incoronamento il giovine Re morì quasi subitamente. Qualche istorico pretende che *la Brosse* l'avesse avvelenato, onde imputare il delitto alla Regina. - Checchè ne sia questa morte ripentina servì di pretesto pel famoso *processo di Maria di Brabante*, epoca sì decantata nel regno di Filippo l'ardito.

A tale epoca comincia l'azione.

PERSONAGGI.	*ATTORI.*
FILIPPO Terzo, Re di Francia	*Sig. Bonfigli, Primo Tenore di Camera e Cappella di S. A. R. l' Infante di Spagna, Duca di Lucca.*
MARIA di BRABANTE di lui moglie	*Sig.a Caradori Allan.*
PIETRO de la BROSSE, Barone di Luxeuil	*Sig. Bianchi.*
EMERICO di lui figlio	*Sig.a Pellegrini, Cantante di Camera e Cappella di S. M. il Re di Baviera.*
ADELARIO di NIVELLE l' Ispirato	*Sig. Antoldi.*
CARLO di MELUN	*Sig. Pocchini Cavalieri.*
ALISIA congiunta di Maria	*Sig.a N. N.*

Un figlio di Filippo, e di Maria d' anni 4.

CORO.	STATISTI.
Nobili d' varj Stati,	Gentiluomini.
Pari, Giudici.	Paggi, Scudieri, Araldi.
Trovatori.	Guardie Reali.
Pastori.	Soldati.
Soldati.	Contadini.
Popolo.	Dame, e Damigelle.

Danzatori, Danzatrici

BANDA.

L' azione nel Castello di Vincennes. Epoca 1176.

Compositore de' Balli
Sig. CORTESI ANTONIO.

Primi Ballerini serj Francesi

Le Febvre Augusto. Pèan Paolina.

Primi Ballerini serj Italiani

Legros Giovanni. Grassi Adelaide.

Primi Artisti serj assoluti per le Parti

Molinari Nicola. Pallerini Antonia.

Primo Ballerino per le Parti

Nichli Carlo.

Altri Ballerini per le Parti

D' Amore Michele, Pallerini Girol.°, Romagnani Giulia, Tarmanini Filippo, Gullia Antonio.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Coppini Gioacchino	Adrienne Diani
D' Amore Michele	Besozzi Carolina
Diani Gaetano	D' Amore Carolina
Gullia Antonio	Nichli Maria
Mattis Gioacchino	Pallerini Celestina
Montallegro Giacomo	Romagnani Giulia
Paganetti Carlo	Stefanini Settimia
Tarmanini Filippo.	Tarmanini Clementina

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

Maestro e Direttore dell' Opera, e Capo Orchestra

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Prima Viola

Sig. GISONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. BRUNO IGNAZIO.

Primo Contrabasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè

Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto

Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primi Fagotti

Sig. TERREN GIO: BATTISTA. DAZZI VINCENZO.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Suggeritore

Sig. FAVRETTO ANGELO.

Pittore delle Scene

Sig. GIANNI GIOVANNI di Firenze.

Macchinista

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiaristi

Signori GUARIGLIA e CALUSSI.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica

Presso il Signor CAMILLO QUERCI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio attiguo alle sale reali.

Guardie, in tutta gala disposte. Gentiluomini, Paggi, Scudieri, a varj gruppi. Il silenzio della notte, vicina al mattino, è interrotto da suoni di danze, da lietissime voci, che di dentro cantano in

CORO Concenti, danze, cantici
Precedono, festeggiano
Vicino a comparir - il più bel dì -
E giusto mai così,
Più caro fu il gioir.
Speme di tanti popoli,
Del padre illustre orgoglio,
Monta Luigi al soglio,
Compagno al genitor.
Di gloria e di piacer
Per noi qual lusinghier - grato avvenir!
(le voci si allontanano.

ADELARIO *(comparisce da una porta - avanza lentamente, faticato: osserva d' intorno. Tutto in lui mostra esaltazione mistica.*
Ecco la reggia... ed ella ov' è?... Ah! Che tardo
Arrivai forse: - e il tradimento!... e intanto
La vittima!!.. *(si presenta a una porta che introduce alla sala reale, e si volge alle guardie.*
Soldati, alla Regina...
Vederla io deggio... a lei parlar - Arrivo
Da lunge molto... e appena,
Lasso! mi reggo - A nome
Del Cielo io vengo - A lei
Guidate i passi miei *(le guardie incrociano le alabarde, ma rispettosi: qualche gentiluomo, e paggio che l' osservano con ammirazione, e riguardo gli accennano d' attendere, e riposarsi.*

Or non lice? - s' attenda. - Così dunque
E' destinato. - (*cupamente - siede su d' una scranna, s' agita, e si concentra.*

Musica di danza dalla sala.

ADE. (*scosso si alza, e con fremito, e sforzo.*) Oh sorte!
Feste!... Gioj-... e la morte! -
(*terribilmente s' appoggia ad una colonna.*

CORO (*avvicinandosi*)
E' presso a comparir - il più bel dì -
Di gloria e di piacer
Per noi qual lusinghier - grato avvenir! -

PIETRO (*esce dalla porta della sala reale - le guardie rialzano le alabarde, e gli rendono onore - I gentiluomini, e tutti si alzano, e si schierano in atto di rispetto.*

A me solo, al nuovo giorno,
Di gioir a me si spetta -
Paga fia la mia vendetta,
Pianto, sangue mirerà...
A regnar io già ritorno,
La superba omai cadrà.

ADE. (*si volge, lo raffigura, e colpito da fremito scostandosi.*
E chi?.. Mostro!... che orrore!

SCENA II.

Corteggio reale dalla sala - Dame, Cavalieri danzando - Trovatori - Pietro va incontro a Filippo che vestito in abito reale, s' avanza accompagnato da Principi, Duchi, ec. ec

CAVALIERI, TROVATORI *in Coro, e danza.*
Canta, canta, o Trovator,
Nella reggia del piacer,
Canta gloria, canta amor,
Gioja ispiri il tuo pensier.

TRO. Roma un dì Numa vantò
Di pietà di pace il Rè;
Or, Filippo, un Numa in te
Alla Francia il Ciel donò.
Ma di lui più grande ancor,
Sei felice genitor -
E la Francia a te dovrà) *coro gener.*
Numa, Eroi per lunghe età.) *ripete.*

E l'età, che nella storia
Più bei fasti segnerà,
Sara questa, che a tua gloria,
Il tuo nome porterà.
Certo grido di vittoria
Quel gran nome ognor sarà,
Nome augusto, che nei cori,) *coro gener.*
E ne' secoli vivrà.) *ripete.*

FIL. Se tal vanto a mortal lice
Io mi trovo il più felice:
Lieto sposo, - Re sì amato,
Fortunato - genitor.
Sì felice il caro figlio,
Ciel, tu rendi, e serba ognor.

PIE. *e* CORO Sì - felice il caro figlio
Vorrà il ciel serbarti ognor.

ADE. *in disparte.* Infelice! - Del suo figlio
La sciagura ignora ancor.

(Ripigliasi la danza - il Coro ripete.)
Canta canta, o Trovator,
Nella reggia . . . . . .

ADE. *(si presenta, e con ispirazione, e forza.)*
Cessate! -
Insensati! - nol sapete...
Presso il feretro cantate. -
Esso sch ulesi - piangete -
E già l'Angelo di morte *(marcato.*
La sua vittima colpì. -
(sorpresa, e terrore universale.

FIL. *(ravvisandolo)* Adelario!
CORO L'Ispirato!
FIL. Perchè tremo?
PIE. D'onde ei quì?
FIL. Parla, uom pio, qual vittima!... *(con ansia*
ADE. Tuo figlio -
FIL. *(colpito)* Il figlio mio!
CORO *(sotto voce)* Suo figlio!...
Cielo!...
PIE. *(con sarcasmo)* E oseresti!...
FIL. *(con fremito, e pena)* Spiegati -
Chi 'l disse a te?

ADE. (*solennemente*) Il mio Dio -
CORO (*sotto voce*) Il suo Dio!...
FIL. (*sforzandosi a non credere*)
Va... Il figlio mio... là... in giubilo...
(*accennando le sale*.
Domani ei regnerà.
ADE. (*c. s.*) Trema - per lui comincia
Ora l'eternità -
TUTTI. Ah! -

A 3.

FIL. A quel terribile fatale accento
Atroce fremito in petto io sento -
Quella minaccia m'agghiaccia il cor.
ADE. Giunse il terribile fatal momento -
In Ciel segnavasi l'infausto evento -
Mi sento fremere - gemere il cor.
PIE. Ecco il terribile fatal momento:
La sorte arridemi nell'atro evento:
La gioja ascondasi ch'io sento in cor.
FIL (*dopo pausa*) Ah! si vada... esciam da questa
Fiera angustia... (*avviandosi*.
MEL. (*escendo tristissimo, e opponendosi rispettosamente a Filippo*) Sire... arresta -
FIL. (*più agitato*) Come?... forse!... il figlio mio!...
Io l'ho a te fidato -
MEL. (*vuol parlare, e non può*) (Oh Dio!)
FIL. (*con ansia d'angoscia, e terrore*) Il mio figlio!...
MEL. (*esitando con pena*) Ei più non è! -
FIL. (*con grido*) Più non è?...
MEL. (*prostrandosi e piangente*) No -
FIL. (*con disperazione*) Più non è!...
CORO (*ripete cupamente*)

Insieme.

FIL. Ah! - lasciatemi: invan m'arrestate -
Io vederlo vò ancor: abbracciarlo -
Dell'amaro mio pianto bagnarlo,
E su d'esso morir di dolor -
Caro figlio!... Da me v'involate -
Più non odo conforto consiglio -
Perdei tutto, infelice! nel figlio -
Per me tutto - or è lutto, ed orror.

PIE. ADE. Vieni, o Sire, nel sen de' tuoi fidi:
MEL. e Piangi: sfoga la giusta tua pena:
CORO T'allontana dall'orrida scena:
Vano è opporsi del cielo al rigor -
Deh! ti calma... Ti regga, conforti
Di virtù, d'amistade, di pietade l'accento. -
Il bel giorno di pace, e contento
Si cangiò tutto in lutto ed orror.

(Filippo s'abbandona poi sulle braccia di Melun - Adelario lo prende per una mano, e alza l'altra verso il cielo - Melun piange su Filippo - Pietro in un rapido tratto di espressioni lascia scorgere il contento di un trionfo, e si ricompone poi a tristezza - Il Coro in analoghi gruppi, e si andrà disperdendo,

FIL. (*scuotendosi*) Ah! quell'esangue spoglia!...
(*come avviandosi impetuosamente verso la sala.*
PIE. (*opponendosi*) Oh lunge...
MEL, Sire!...
ADE (*con emozione*) Filippo!...
FIL (*desolato*) Il figlio!...
PIE. Io stesso
Vado, o signor - (omai trionfo.) *passa nella sala.*
FIL. (*con voce d'oppressione*) Ancora
Son pochi istanti, ed un mortal non v'era
Al par di me felice -
ADE. Passaggiera
Felicità è quaggiù -
FIL. (*come sopra*) Perderlo!... e adesso!
Così! - Ma come!... (*con forza a Mel. e Coro*) Il passo
Omai sgombrate - Io ve l'impongo - Io voglio
Là penetrar -
PIE. (*con affettato raccapriccio*)
Ah! no: Sire... che orrore!...
FIL. Dunque!...
PIE E' nel ciel...
FIL. (*avviandosi*) Ma almen...
PIE. (*marcato*) Resta - il tuo core
Non reggerà - Ti piaccia
Comandar che s'aduni il tuo consiglio -
FIL. Non ci vedrò il mio figlio!... (*fà un cenno a Mel.*

E la Regina!..,

MEL. S' era appena allora
Dal tuo Luigi essa divisa - e ignora
Forse ancor la sciagura- (*parte.*

SCENA III.

FILIPPO, ADELARIO, PIETRO.

ADE. (*marcato*) E fia sciagura a lei fatal, tremenda.-

PIE. (*con significato*)
Di Francia al trono or libero è il sentiero
A di lei figli - E di Matrigna il voto
Forse compì tal morte.

ADE. (*a Pietro*) E ardisci! Pietro,
Trema di sospettar.-

PIE. Non io... Ma tanti
Sospettan già - là sull' esangue spoglia ..,

FIL. (*colpito*) Cielo!...

ADR. (*a Pietro*) Vuoi tu più ancora
Il cor del tuo Sovrano
Straziare, avvelenar?

PIE. (*marcato, e malignamente*) Altra è la mano
Che sa comporlo, ed il velen sà poi
Versar, spietata, a regio figlio in seno-

FIL. (*con impeto*) Velen!...

ADE. (Che orror!)

FIL. (*con grido, e fiero*) Che hai detto tu?... Veleno?
Giusto Cielo!... E chi mai?...
Già fremo.

PIE. Cara mano... (*con arte.*

ADE. E tenti?..

PIE. Jeri... presso la Regina...
A quel fatal banchetto...
Tuo figlio...

ADE. (*con fremito*) Atro sospetto!...

PIE. Nappo di morte!

FIL. Ed' osi?... La mia sposa!..,
La sua madre!..,

PIE. (*con forza*) La sua madrigna...

FIL. (*oppresso*) Taci...
Và... nol credo... non è... no... và. Gran Dio!
E intanto... che pensar, che far degg' io? (*parte.*

ADE. (*severo a Pietro*) E tù!

PIE. (*freddamente*) Servo al dover, alla mia fede.
(*parte.*

ADE. Ma trema... Iddio già dentro il cor ti vede. (*parte.*

SCENA IV.

Amena pianura, con casolare alla destra, tra gli alberi d'un giardino si scorge l'esterno di magnifica casa di campagna - Da lontano il castello di Vincennes.

Villici, in abito di festa che raccogliendosi lietamente cantano in

CORO.

Là nei campi faticando,
E grondando di sudor,
Va cantando, e stà pensando
Alla festa il buon cultor...
E alla bella del suo cor.
Della festa giunto il dì
S'abbandona al suo piacer -
Scorda quanto già soffrì
Fra le danze e tra i bicchier...
Colla bella del suo cor -
Là!... compagni... Là!... danziamo...
Là!... cantiamo fra i bicchier,
Viva Bacco, viva Amor!...
E la bella del mio cor...

(*s' uniscono, ed entrano giulivamente.*

SCENA V.

EMERICO, *lentamente fermasi, e rivolgesi coll' occhio fisso al castello di Vincennes: avanza poi mostrando tristezza, e passione,*

EME. Io le percorsi tutte queste amene
Piagge felici, che fra istanti, e... oh Dio!
Forse per sempre abbandonar deggio -
Un triste ultimo sguardo
Volsi, da lunge, a quel regal soggiorno,
Da cui l'augusto figlio
Me condannò ad ingiusto amaro esiglio.
Me... dall' infanzia il prediletto amico!..
E perchè? -- perchè osai
Difender la virtù -- Puro esaltai
Della Regina il cor -- Luigi in lei

Abborre la madrigna... e un odio eguale
Sospetta in essa... odio in quel cor... Gran Dio!
Tu che il suo cor formasti:
Tu che un' Angelo in lei per noi creasti,
Ah! dì tu se M[illegible]ra... Ma perchè?.. come
Si scossa è l'alma mia sempre a quel nome!...
(si concentra tristamente.
Ne la vedrei mai più! *(mentre s'avvia odesi da lontano il Coro, che poi comparirà in gruppi di terrore, e tristezza.*

CORO

Oh delitto! -- quale orror!
Terribil dì! --
Non più danze, non più canti:
Or sospiri, lutto, e pianti --
Gioja sparì. --
Della Francia lo splendor
Altra nube ricoprì. --

EMIL. *(sorpreso)* Ciel! che ascolto! -- che fia?

CORO *(escendo)*

Della Francia gloria, amore...
Dell' età nel più bel fiore...
Egli perì! --
La Regina! -- Si reo cor! --
Empia così! --
Oh sciagura! quale orror!
Terribil dì! --

EMIL. *(colpito)* La Regina! -- e che mai! - Fermate, amici - Ah, dite -- e che piangete? --
Chi perì?

CORO Tu non sai!..

EMIL. *(con ansia)* Voi nomaste... fremendo...

CORO Tradito il giovin Re -

EMIL. Gran Dio! -- che intendo!
Il mio Prence! -- il dolce amico! --
Qual rea man potè in quel seno! -

CORO *(con fremito)* La vendetta... un odio antico..
La Madrigna... fu veleno --

EMIL. *(con foco)* Vil calunnia! -- la Regina!
E la Francia il crederà?

CORO A un giudizio si destina -
Forse morte subirà --
EME. (*con entusiasmo*) Nò -- non morrà la misera:
Ella è innocente -- il giuro. --
Di sua virtù securo
Me suo campion vedrà --
CORO (*sorpreso*) E dunque vuoi?
EME. Difenderla -
CORO E ti confidi?
EME. In Dio. --
Dell' innocenza ei vindice,
Ei guida il braccio mio --
Vita serbarle e gloria
Qual gioja a me sarà!
All' armi... il brando... io volo:
Virtù trionferà ---
CORO Và -- s' è innocente, salvala -
Teco si scorge un Dio --
Vita serbarle e gloria
Trionfo tuo sarà. (*Emerico parte.*
(*Il Coro va disperdendosi.*

SCENA VI.

Appartamenti reali su giardini pensili.

MARIA, *qualche dama di seguito*: *due paggi, che restano a distanza* - ALISTA *a suo tempo.*

MAR. Ove m' aggiro! E' questa
Pur la mia reggia! - e qual sorte funesta
Tutto cangiò per me repente! - Amata
Da' sudditi - Beata
Dell' amor del mio sposo... or par che ognuno
Da me s' eviti - E il mio consorte istesso!...
Mentr' io pel figlio estinto a consolarlo
Tenera m' affrettava,
E gli apria le mie braccia... ei s' arretrava...
Qual fremente da se mi respingea...
E un guardo mi volgea...
Che sguardo, o ciel! - non era di dolore.
Gelo in pensarvi ancor; parea d' orrore -
Orrore! orror per me! -
Ma, Giusto Dio! perchè?
Finora sol d' amor

Tu palpitasti, o cor!
E dolce il palpitar
Era così -
Si bel destin cangiò:
Pace più al cor non ho -
E tutto, ohime! tremar
Mi fa in tal dì - *(resta pensosa: piange.*

ALI. *(col figlio di Miria e accorrendo ad essa, e pres.*
Tu piangi! oh! ti conforta - eccoti il figlio. -

MAR. Ah! vieni al mio petto, o figlio diletto,
O pegno soave di tenero amor -
Al dolce sorriso, fra i baci innocenti,
Timori, tormenti già scorda il mio cor.
Alisia, o tu, a me cara
Più che di sangue, d'amistà, l'amara
Mia sciagura conosci?

ALI. *(marcata)* Oh quanto! assai!
Più che tu non lo sai -

MAR. Ma che?

ALI. D'intorno al cor tutta raduna
La tua forte virtù - Crudel fortuna
T'appresta a cimentar -

MAR. Parla - Tremendo
Tu minacci mistero.

ALI. E' per te sola
Mistero ancor. -- Saprai...
Pur troppo!

MAR. Ah! dì...

ALI. Ma il Re ver noi s'avanza.

MAR. *(con tenerezza)* Il mio sposo...

ALI. *(marcata)* Il tuo Re! -- Maria, costanza. *(si ritira.*

SCENA VII.

MARIA *indi* FILIPPO.

MAR. Oh mio figlio! -- Al tuo padre... *(baciandolo.*
Per me - Dio! Come cupo, concentrato!
S'arresta... Fisa il ciel... sospira... freme! -
Eccolo - ed io non oso! -
E perchè!...

FIL. Santo vero, spaventoso,
Come ti scoprirò! - quando!

MAR. *(timida, e affettuosa)* Filippo!..

FIL. Tu qui?.. Tu!- Che ricerchi? *(gravè.*
MAR. *(come sopra)* Il mio consorte-
FIL. Il tuo consorte!
MAR. *(con tenerezza)* Il padre. *(presentandogli il figlio.*
Di questo...
FIL. *(con trasporto d'affezione)* Oh caro figlio!
(lo bacia: poi come colpito da terribile idea, e frem.)
Va. Toglilo al mio sguardo-Ei forse!..
MAR. *(consegna il figlio ad una Dama, che parte con essò.*
Dio!.. *(poi con ingenuità, e pena.*
Filippo!- e che ti feci? oh parla-
FIL. *(con fremito represso)* Il mio
Luigi!.. *(si copre gli occhi)*
MAR. Oh! il piangi-Il piansi
Io pure- E' giusto il tuo dolor.
FIL. *(con forza)* Più giusta
Ne sarà la vendetta....
E la voglio terribile-
MAR. *(sorpresa)* Che dici?...
Egli?...
FIL. *(marcato)* Morì tradito-
MAR. E chi fu il traditor?..
FIL. Nol sò-
MAR. *(con passione)* E il tuo ciglio
Fisi in me così fier?-
FIL. Mio primo figlio
Ei doveva esser Re-La di lui morte
Tolse a te un irimico.
MAR. Nò-! Ch'ei non l'era più- Di quell'antico
Suo livore io già aveva trionfato-
Tu il sai-
FIL. So, che invitato
Dalla Regina... jer, la mane istessa
Del suo morir, solo con lei, mio figlio...
A un convito giustò... presso il feretro,
Un' effimera gioja, ei sperò alfine
Una madre trovar nella mia sposa.
MAR. E madre io gli fui sempre... ed amorosa!..
FIL. *(con forza, e fissandola)* E perchè dunque è morto?
MAR. *(colpita, immobile)* Gran Dio!
FIL. *(come sopra)* Tu ti confondi!-

MAR. *(ansia)* Ciel! si potria!
FIL. *(come prima)* Rispondi-
MAR. *(affannosa)* Tu chiedi?..
FIL. *(terribile)* Il figlio mio-
MAR. *(con dignità, e passione)* E creder puoi... Tu!.. ch'io!..

A 2.

MAR. *(con tutto il dolore)*
Non conoscea quest'anima
Dunque l'ingrato ancor!-
Angoscia, orror mi opprimono...
Morte mi stringe il cor.
FIL. Creder sì rea quell'anima,
Ah ch'io non posso ancor-
Angoscia, orror l'opprimono,
Anch'io li sento al cor.
MAR. *(con soffocamento di voce, convulsa d'orrore e sforzo)* Io... rea!.. Crudel!.. qui... *(toccandosi il cuore, e cade nel suolo tramortita)* ah!.. moro-
FIL. *(colpito)* Cielo... che miro!.. esanime!..
Donne!.. soccorso!.. salvisi...
(alle dame, che erano accorse, e la sorreggono, assistendola)
Ah! ch'io l'uccisi... io barbaro...
(con tenerezza, e disperazione)
Sposa... Maria... perdonami...
Detesto il mio rigor-
Ma già i suoi rai si schiudono...
Ti credo, sì t'adoro-
Per me ritorna a vivere...
(Maria va riavendosi, ma tuttora colpita dall' immaginazione che la sorprese)
All'amor mio sorridere
Ch'io ti rivegga ancor.

A 2.

MAR. Dove son?- Che orror sognai!-
D'atra colpa ei m'accusava-
Il crudel!.. Tacciarmi osava!..
Non credeva al mio dolor-
Sparve il sogno... omai respiro-
Ma che miro! eccolo... ei riede
(tornando a delirio.

Il suo figlio ei mi richiede...
Chi m'invola al suo furor!
A' tuoi p e, consorte, io spiro...
Ma innocente è questo cor.

FIL. *(osservandola con tenerezza)*
Grazie, o Ciel - respiro omai...
Tu la serbi a' voti miei -
Ah! mi resti ancor in lei
Chi consoli il mio dolor. -
Or si calmi quel deliro... *(s' accosta a lei.*
E al mio seno... oh sposa... riedi -
No, il tuo re più in me non vedi...
E' il tuo sposo... è seco amor -
Ah! in quel suo trasporto io miro
D' innocenza il bel candor. -

FIL. *(con gioja, e tenerezza)* Cara, m'abbraccia omai.

MAR. *(rasserenandosi)* E cara ancor mi chiami!..
E dunque ognor tu m'ami!
Temerai più di me!..

FIL. *(con trasporto)* Non crederò che a te...
Non udrò più che amor -

MAR. Il mio penar fu un sogno...
E mi risveglia amor.

A 2.

La pura gioja di quest' istante
Serbar costante il Ciel vorrà -
E larva squallida d' atro sospetto
Mai le nostr' anime nel loro affetto,
Mai più dividere, turbar saprà.

(partono abbracciati.

(Al fondo s' incontrano in Pietro, e seguito.

SCENA VIII.

FILIPPO, MARIA, *indi* PIETRO, CARLO DI MELUN, *Nobili del Consiglio.*
ALISIA *d' altra parte*, GUARDIE, *Gentiluomini.*

FIL. Or vieni al tuo trionfo. - Eccoli appunto. -

(veggendo Pietro, e il seguito.

Pietro, con me gioisci.
La Regina è innocente. -
Sì - appien convinto io sono
Dell' innocenza sua. -

PIE. *(con affettata sommessione, e tristezza)*
Perchè nol posso credere?
FIL. *(sorpreso)* Che vuoi
Tu dire?
MAR. *(turbata)* Oh ciel!
PIE. Io sono a' piedi tuoi..
Sire, perdona. Ma...
FIL. *(agitato)* Segui -
PIE. Odi i Fidi
Del tuo consiglio -
MEL. Sire,
Il più maturo esame
Tolse ogni speme - Già dal suo feretro
Quella vittima augusta
Denunziato ha il delitto.-
FIL. *(colpito)* Che hai tu detto?-
MEL. *(additando verso una stanza)*
Là, sono al tuo cospetto
Del figlio tuo gli sfigurati avanzi.-
Su quel fronte, su quel livido corpo
La man d'un Dio vendicator segnato
Ha il regicidio infame -
PIE. Vien... guarda.. e credi - *(volendo condur Filippo.*
FIL. *(retrocedendo e coprendosi gli occhi)*
Oh Figlio! - oh Figlio mio!
MAR. Proteggimi, gran Dio! *(cupa pausa.*
FIL. E tutto a me d'intorno
Ov'è tenebre, e duol!.. Pietro, Meluno,
Voi m'offriste la vittima... Ma il reo?..
Tace ognun!.. di nomarlo paventate?
Chi uccise il figlio mio? Dite, parlate...
Chi gli porse il velen?..
PIE. Regal madrigna
Usò già un dì l'istesso mezzo orrendo...
Un'altra Fredegonda...
MAR. *(con grido)* Oh ciel! -
FIL. *(tremando, fremente)* T' Intendo!
MAR. *(con veemenza)* No - E che ardisci? Olà t'arresta-
Esecrabile impostore! -
Vil calunnia infame è questa...
Che più vile ordì il tuo core -

Ma secura in mia virtude
Io dispregio un mentitor.

FIL. *(a Pietro con ira, e minaccia)*
E fia ver?.. Tu osato avresti?..
E tu perfido a tal segno?..
Pietà invan tu cercheresti...
Di perdon saresti indegno;
A suoi piè l' inganno svela,
Poi t' invola al mio furor.

PIE. *(con simulato rispetto, e reticenza)*
Che dirò? che far deggio?
E' ben aspro il mio cimento! -
Della fè, del dover mio
Sacra al cor la voce io sento...
Ma d'un serto io taccio a fronte... *(segnando Mar.*
Serbo in essa a te l' amor. *(a Filippo.*

MAR. No: no. Parla. Il regio serto
(levandosi la corona che porge ad Alisia.
Io mi tolgo - Dal mio trono
Io discendo - Più non sono
Or la sposa del tuo re -
L'accusata è innanzi a te: *(con dignità e ferm.*
E' Maria, straniera, sola -
Senza scettro, nè potenza -
L' armi sue son l' innocenza,
Posta tutta è in Dio sua fè -
Parla dunque - quali... dove *(con forza.*
Testimonj... fatti... prove?

PIE. Saggi illustri del consiglio,
Or per me voi rispondete -
La colpevol confondete:
Vendicate il regio figlio -
Chiara splenda ad ogni ciglio
La tremenda - verità.

MEL. e CORO Di Maria nelle stanze a un convito
Là, fu il giovine Prence tradito. -

MAR. Giusto cielo! - e che mai proferite!

FIL. Fia pur vero! - e voi come lo dite?

MEL. Certe prove or vedrai dell' orror.
(ad un cenno di Melun avanzano due Araldi - Ciascuno porta un bacile d' oro coperto di velo negro.

FIL. MAR. ALI. Non tremare, mio povero cor!
MEL. e CORO Ecco il nappo di morte funesto...
(alza il velo, e presenta a Filippo un nappo d'oro.
Quì a Luigi il velen essa offrì -
Al nostr' occhio atterrito quì un resto
Di velen medic' arte scoprì -
Ecco un fior che la Regina
(alza un' altro velo, e presenta un fiore il lauro roseo, *Oleander nerium.*
Coltivava con amor -
Quella foglia peregrina
Chiude un succo struggitor.
Nel silenzio, nel segreto,
Ne stillò l' atro liquor...
E appresto il velen così
Che Luigi a noi rapì.
(Filippo è immobile d' orrore, di pena, Miria colpita d' indegnazione, e affanno. (Gruppi analoghi)

A 3.

FIL., e MAR.
Quel veleno
Nel mio seno
Infelice!...
Si versò.
E' il mio fato
Già segnato:
Fui tradita
Son tradito...
Morirò.

PIE.
Quel veleno
Nel suo seno
La vendetta
Già versò.
E' il suo fato
Già segnato...
La superba
Punirò.

MAR. *(mancando)* Reggimi, Alisia...
ALI. Misera!
FIL. Oh Pietro!...
PIE. *(marcato)* Pensa al figlio.
FIL. Meluna!...
MEL. I fatti esposero
I Saggi del consiglio...
FIL. *(con disperazione)*
E mi straziaste l' anima...
Ne veggo più che orror.

PIE. Essi il dover compirono -
Or a compir tu l'hai -
Maria que' fatti accusano...
Ch' ella risponda omai -
De' Pari la giustiaia
Su lei pronunzierà.

MAR. (*con pena*) Filippo!...

FIL. Taci - lasciami -

MAR. (*con più espressione*)
Sposo!

FIL. Ti fuggo. -

MAR. (*supplice*) Ascoltami.

FIL. Nel fier mio stato, intenderti ..
Decider non poss' io -
T' accusano - A difenderti...
Se'l puoi - t'appresta - Addio -

MAR. (*in braccio ad Alisia*) Oh Dio!-

TUTTI.
Qual astro fatale
Splendeva in tal dì!
Qual colpo mortale
La Francia ferì!

FIL. e MAR. Qual colpo / el cenno mortale
Quest' alma ferì!

FIL. PIE. MEL. e CORO.
Le trombe Araldiche
Squillino intorno:
I Pari invitino
Al nuovo giorno -
Nel formidabile
Consesso augusto
Il Vero, il Giusto
Si scoprirà.
Pietà il colpevole
Non troverà
Vendetta orribile
Quell' ombra avrà.

MAR. (*rianimandosi*)
Al formidabile
Consesso augusto
Con alma intrepida
Maria verrà.
Saprà difenderla
Il Ciel ch' è giusto -
Di trama perfida
Trionferà.
Un traditore (*vers*) *Petro*
Cader vedrà;
A te il rigore (*a Filippo*
Perdonerà.

(*Gruppi analoghi*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto di Luxeuil.

PIETRO *arrivando.*

PIE. E' deserta la reggia - Nei recessi
I più solinghi le sue pene esala,
E le asconde Filippo - Quell' altera
E' nelle proprie soglie prigioniera. -
Cupi, confusi i Grandi
Si dispersero - Tacito terrore
Dovunque regna - l' ansia è in ogni core. -
Il popol freme della reggia intorno,
E dimanda vendetta. -
S' ode gridar - Morte a Maria,.. Oh! t' affretta,
Ora di mia vendetta!
Io già... Ma chi s' innoltra! chi vegg' io?

SCENA II.

EMERICO *in armatura*, e PIETRO.

EME. (*correndo a Pietro*) Oh mio padre!
PIE. (*s' abbracciano*) Emerico,... figlio mio! -
Questo che ci riunisce
E' un istante propizio. - Ma alla Corte
E che ti riconduce? -
Quì, a quest' ora notturna,
Non t' attendeva - e armato
A che vieni?
EME. (*deliberato*) A difender la Regina -
PIE. (*sorpreso*) Tu?

EME. Vilmente accusata
E' oppressa, abbandonata. - Io di già intesi (*fremendo*
Parlar di rogo - E i Cavalier Francesi (*con foco.*
Dove sono? - che fanno?
PIE. Ed oserai?
EME. (*con entusiasmo*) E giovin Cavalier... e quando mai
Potè aspirar in sua primiera impresa
A più nobili allor?... Della Regina
Il campione io sarò - Vedrò l'infame (*con disprezzo*
Che l'accusò...
PIE. (*con fremito*) Emerico!...
EME. (*con elevatezza, premendo la sua spada*)
Il Giudizio di Dio! -
E tremi il vile omai. -
Io lo combatterò.
PIE. (*fermo, e marcato*) Combatterai
Tuo padre? -
EME. (*colpito*) Tu! - Ciel! - crederlo poss'io! -
Tu, accusar la Regina! - Ma...
PIE. Di lei
Giudicheranno i Pari - (*con amaro sorriso.*
Dubbia non è sua morte.
EME. Che sento! - e quale orribile speranza!
PIE. La perduta avvilita mia possanza
Risorgerà dalla sua tomba. -
EME. (Oh Dio! -)
Tu che l'accusi... rea la credi?
PIE. Io vidi
Morir il Prence. -
EME. (*marcato*) E il Prence
Morì vittima sua?
PIE. (*severo*) Figlio...
EME. Perdona...
Ma queste morti...
PIE. Ci hanno vendicato -
(*con espressione marcata.*
Non avrò più rivali.
EME. Quali accenti! quai sguardi! - osato avresti?...
(*con raccapriccio, e fremito.*
PIE. Salvarmi, e trionfar -
EME. (*oppresso, e rivolgendosi*) Ah! - che facesti! -

Una luce spaventosa
Or balena al mio pensiero. *(resta cupamente pensoso*

PIE. *(carezzevole)* Or sorridi al lusinghiero
Avvenir del genitor -

EME. Ah! smarrir la mia ragione *(con anzia di rac-*
Sento a orribile sospetto. *capriccio.*

PIE. Di tuo padre al dolce affetto,
Alla gloria volgi il cor...

EME. *(come fuori di se)*
Il mio padre! e s'ei - Gran Dio!...
Fu capace.., Un giovinetto!
Una donna!... oh padre mio, *(con effusione.*
Deh!... pietà... se m'ami ancor!...

PIE. *(severo, e minaccioso)* Il figlio mio
Non cimenti il mio rigor -

EME. A 2. PIE.

No: tu non sei colpevole, Ti rendi già colpevole
Lo spero, sì, lo credo. - Con que' trasporti insani.
A piedi tuoi lo chiedo,... I voti tuoi son vani...
T'arrendi al mio pregar. - E' vano il tuo pregar -
Deh!... toglimi all'orrore *(Eppur nel sen l'amore*
Di sospettar d'un padre - Sento parlar di padre. -
Salvami dal rossore,... Taci, o rimorso, in core,
O mi vedrai spirar... Non mi farai cangiar.)

EME. *(guardandolo, stringendo la di lui mano sul suo cuore)* Padre.,.

PIE. *(ancor incerto)* Ma... che vorresti! -

EME. *(marcato)* Delitti risparmiati. -

PIE. *(ripigliando la severità)*
Cessa da insulti... e parti -
Già ti soffersi assai -

EME. *(con nobile forza)* Ma tu la salverai -

PIE. Non è più tempo. *(avviandosi.*

EME. *(seguendolo)* Salvala -
Col labbro mio ti parlano *(solennemente.*
Dio - la virtù - l'onor.

PIE. *(è irressoluto, indi s'avvia)*

EME, Vai tu a salvarla? -

PIE. *(deciso)* Nò -

EME. *(con forza)* Dunque... Io la salverò.
(partendo alterato.

PIE. *(con terribile espressione)* E Parricida!
EME. *(si ferma: ripete a mezza voce la parola - freme - alza le mani al cielo, s'accosta a Pietro, e con accento di grandezza, e mistero, e pena, fissandolo)* Mai! -
Eppur... la salverò -

A 2.

PIE. Và - T'invola, indegno figlio,
A' miei sguardi, al mio furore -
Infelice genitore?
Io tua vittima cadrò.
Và a salvar la mia nemica...
Togli al padre vita, e onore! -
Se tu scordi d'esser figlio,
Maledirti anch'io potrò.
EME. Non odiar, o padre, un figlio
Che non merta il tuo furore -
Mi sei caro, o genitore...
Io tua vittima sarò. -
A salvar vò l'innocenza -
Serberò a te vita, e onore -
Renderai l'amore al figlio,
Perdonarmi ancor t'udrò.
(partono da lati opposti.

SCENA III.

Giardini reali - Viali ombrosi - Da un lato, un Tempietto. Una porta nel mezzo chiusa da Vetriata. Frà le colonne che sostengono all'intorno il Tempietto, tante fenestre a vetri dipinti - Parte del palazzo nel fondo. La luna illumina debilmente la scena.

FILIPPO *(avanzando da un viale: arrestandosi, sospiroso, tristissimo.*

FIL. Ah! calma io cerco invano
All'oppresso mio cor! - che orribil giorno
Fu quel che tramontò! - Quì fra quest'ombre,
Nel tranquillo silenzio della notte,
Dell'aure al cheto susurrar, - trovava

Calma una volta. - Ah! Allora
Meco ella stava - e non è meco ognora!...
Quell' adorata immago
Scolpita ovunque io miro -
Quell' alito celeste
In pura ebbrezza io spiro -
Sento i soavi amplessi...
Qui i casti baci impressi...
E l' Eco dei giardini
Par che rimandi al cuore intenerito
Di quella voce il caro suon gradito.
Sparve l'incanto - ella non c'è - Infelice!
(il tempietto viene illuminato nell' interno.
Ella è rea - Domani forse... un rogo! oh Dio!...
Ma... è poi rea! - Se un' inganno! che vegg' io?
(nel volgersi vede il tempietto illuminato.
Nel remoto tempietto
E qual di sacre faci
Insolito splendor! - e chi!... Non erro - *(colpito)*

SCENA IV.

(Dalla vetriata della porta si vede MARIA, *vestita di nero, colle mani giunte, capo chino, che ripasserà nelle azioni che accenna Filippo)*

FIL. Ella!... triste... sommessa...
Geme... piange!... Là... sola!...
Non ha chi la consola - *(esita: poi deliberato s' avvia verso il tempietto.*
Io - *(si ferma come colpito da terribile visione)*
Ma chi appar su quella soglia!... oh cielo!
L' ombra del figlio mio!... Lurida!.. io gelo -
Il fatal nappo ha in una man - Coll' altra
Mi respinge!... io soccombo - *(cade.*
MAR. *(ripassando con tutta pena.*
Filippo!...
FIL. *(scosso, e levandosi)* Il nome mio! -
MAR. Anche tu mi abbandoni! -
FIL. *(commosso)*
Ahi! qual' accento! -

MAR. (*con profondo sospiro e singhiozzo*)
Oh sposo! -
FIL. (*in contrasto*) Ed io!...
MAR. Tu sol mi resti, o Dio pietoso -
Tu lo sai se rea son' io...
Se innocente è questo cor.
Tu confondi, o giusto Iddio,
Il mio vile accusator.
Nel trionfo io sol desìo
Del mio sposo il primo amor.
FIL. (*nell' anzia di sorpresa, emozione, esaltamento, fissandola sempre.*
Tu l'ascolti... o giusto Iddio! -
Qual candore! qual fervore! -
Quanti affetti nel cor mio! -
Ah! lo sento, vince amor. -
FIL. (*verso il tempietto*)
Maria!... sposa!...
MAR. (*colpita, con grido*) Ove sei?.. (*s'alza.*
Oh! mio Dio? - m'ascoltasti! - (*scendo con precipitazione*)
FIL. (*aprendo le braccia*)
Qui...
MAR. (*slanciandosi*)
Sei tu! -
FIL. (*abbracciandola*) Sì, son io -
MAR. (*sospiro di tenero rimprovero*) Tanto tardasti! -
FIL. Era tuo il mio cor - Ma...
MAR. (*come sopra*) Intendo-ancora
Dubiti - Di Maria! - Tu!
FIL. Non son io
Quello che deve giudicarti - I Pari...
Quelle prove tremende...
Il popolo...
MAR. Sedotto - da chi affretta,
E vuol mia morte. -
FIL. E chi?
(*Dell' esterno dei giardini s'odono varie voci confuse che ripetono con furore e veemenza.*
Voci Morte! - Vendetta! -
FIL. Cielo! - e si ardisce! ed io!...

Io già tremo per te...

MAR. *(con calma)* Per me v'è Iddio. -

(le voci si accostano, e unendosi, s'esprimono in

CORO *di dentro.*

Giustizia! - vendetta!...
Al rogo! - alla morte!...
Regina, Consorte
Non è più l'infida -
Subisca sua sorte -
Non trovi pietà.
La vil regicida -
L'iniqua!... morrà. *(s'allontannano, e si dispendono le voci.*

FIL. E soffrirò! - Vien. -

SCENA V.

*(*ADELARIO *dal tempietto, e i precedenti.)*

ADE. *(con dignità)*

Sire, il dì già sorge
Della giustizia - Il Tribunale augusto
Ti chiama. - Già s'aduna - Il suo destino
Ferma attende Maria.
E in suo favor Dio presso a lei m'invia.

FIL. O tu, cui già sovente questo Dio
Disvelò l'avvenire,
Ola! parla. -

ADE. *(con ispirazione)*

Ei la contempla - Il suo martire
L'impietosì - Del sacro altare al piede
Ei di speranze mi parlò - Mia fede
Ripongo in esso. -

MAR. E anch'io -

ADE. Tu a giudicarne vai -
Alla bontà celeste t'abbandona
Nell'istante funesto -
Va - compi il tuo dover. - Dio pensa al resto. -

FIL. Ah, tu mi rassicuri -
A te la lascio - a lei
Sii tu sostegno e guida -

In essa l'amor mio, tutto t' affidà -
Di qui l'ara al piè ritorna:
Prega il Nume - ei la difenda -
Innocente a me la renda,
E de' popoli all' amor -
Cara sposa... e tu perdona
Al dolor d' un genitor.
Ei perduto un figlio avea,
Gli dovea vendetta il Rè -
Ma se rea Maria cadea...
Io moriva pria di te. -

MAR. (*tenerissima*)
M' ami ancora!... Ah! ne son degna.

ADE. (*a Fillppo*)
Al consesso - I segni ascolta. -

FIL. (E spariscano una volta

MAR. (a 3. Dubbj, e pene dal mio cuor.

ADE. (tuo

FIL. Speriam che a mercede
Di tanti tormenti
Ci serbi a contenti
Dal cielo il favor. -
E tornin que' lieti
Bei giorni primieri,
Di cari piaceri,
Di pace, e d'amor. (*Fllippo parte.*

SCENA VI.

MARIA, e ADELARIO.

MAR. E torneranno poi
Que' lieti dì ch' ei spera?...

ADE. Vien, Regina -
„ Quel Dio la di cui voce, a me svelando
„ L' alta sciagura tua, mi fè comando
„ D' abbandonar il mio solingo asilo,
„ Non si degnò pur anco
„ Di versar nell' incerta anima mia
„ Il tesoro di sua fiamma celeste...
„ Ma mi rischiarerà. S' alza tremendo

„ Il braccio suo vendicator. - Regina,
E' la tua prova a terminar vicina. -
Rassicurar ti dei. -

MAR. Regina disfidar morte saprei. -
Ma son madre. - Il ciel salvi
Almeno l'onor mio. -
Che se debbo morir, il figlio - oh Dio!
Piangendo la mia morte,
Non abbia almen... già sfortunato assai,
Ad arrossir di me -

ADE. Nò: non morrai -
„ L'odio t'opprime invano. -
„ Co' sguardi scrutatori
„ Io scenderò ne' cuori -
„ Io vi saprò sorprendere il delitto. -
„ Il mio ispirato accento
„ Tradirà il suo spavento, -
La casta fronte or china,
Ed a pregar con me, vieni, o Regina. (*partono*.

SCENA VII.

(Sala destinata ai Giudizj dell'alta Corte dei Pari. - Elevato sopra varj gradini è il piano pe' Giudici. - Sedie disposte. - Una distinta pel Presidente. - Tavolino avanti lui - un'altra pel gran Cancelliere, e i due Segretarj. - Una sedia per Filippo alla destra - una alla sinistra per Pietro. - Più a basso una per Maria, ed altra vicina. - Guardie reali. Uscieri della Corte.)

(*I vari Pari, ne' vestimenti distintivi delle loro dignità, vanno adunandosi - e uniti poi cantano in*

CORO.

Su noi, celeste spirito,
In sì gran giorno, ah, scendi. -
Le nostre menti illumina,
Accendi - i nostri cor -
Ah! Di Giustizia un dì

Terribile così
Mai sorse ancor. -
(All' arrivo di Melun vanno alle loro sedie - Melun occupa la sedia del Presidente. - Sopraggiunge poi Pietro, seguito da due paggi, che portano due bacili, su cui il Nappo, e l'Oleander Nerium)
PIE. Ecco le prove del delitto - ed io,
A fier malgrado mio,
Accusator qui stommi. - ecco l'Augusto... *(segnando Filippo che arriva. I Pari chinano il capo.*
FIL. Io qui non son che il Padre
Dell' immolata vittima - Compite,
O Pari, il vostro sacro uffizio. *(tutti siedono.*
MEL. *(agli Uscieri)* Innoltri
Or l'accusata. *(gli Uscieri escono)*
PIE. (Venga a udir sua morte.)
FIL. (Che palpito!)

SCENA VIII.

(Gli Uscieri precedono MARIA *nel modesto vestimento della Scena quarta.* ADELARIO *è al suo fianco)*

ADE. *(a Maria ch' è scossa al veder Filippo)*
Sii forte
In tua virtù -
MAR. *(elevandosi)*
Sì: è meco
L'angelo mio.
PIE. *(sorpreso, vedendolo)*
Adelario!
MEL. *(con rispetto ad Adelario)*
E tu qui seco
A che vieni, o uom pio?
ADE. *(marcato)*
Qui inviato a difenderla son' io
Se l'innocenza resti oppressa. -
MEL. *(volgendosi a Maria)* O donna,
Tu, da un sospetto orribile qui tratta,
Or mi rispondi. - Il nome tuo?
MAR. *(sempre dignitosa)* Maria. -

MEL. La tua patria?
MAR. Il Brabante. -
MEL. E l'età tua?
MAR. Vent'anni.
MEL. Già saprai
Di qual odiosa morte
Accusata tu sei.
MAR. Lessi il libello infame... e ne fremei -
Odio, invidia, calunnia hanno concetto
Quell'atto di menzogne. -
MEL. E contro loro!
La Giustizia de' Pari a te fia scudo! -
Or ti difendi; - Verità t'ispiri -
Dio ti vede. -
MAR. Egli è il solo appoggio, speme
Dell'innocenza.
MEL. Dio t'ascolta!
MAR. ed ei
Giudicherà i miei giudici. -
MEL. Il veleno
Del regio Prence troncò i dì. - Quel nappo
Infetto di veleno si rinvenne
Nelle tue stanze, sulla mensa ancora
Del banchetto funesto
A cui tu il Prence convitasti. - Questo
Coltivato da te fior tuo diletto
Ti ministrò il veleno - E che dirai
Ora pur tua discolpa? -
MAR. Io deplorai
Di Luigi la sorte -
Un mistero d'orror copre sua morte -
E può svelarlo solo il Ciel. - Ma voi,
(prendendo contegno severo, e forte.
Pria d'invocar la forza delle leggi,
Non pensaste, che stan vicino al trono
Taluni, che in lor core
Odiavan la mia provvida potenza!...
(attenzione marcata dei Pari - moto di fremito in Pietro superato, interesse di Filippo.
Che l'odio spesso opprime l'innocenza!...
MEL. E con ciò che dir vuoi?

MAR. Quel nappo, quel veleno innanzi a voi
M'hanno accusato. - Ebben... nelle mie stanze
(con foco crescente.
In segreto taluno, a reo disegno,
Forse averli riposti non potea? -
Chi sa qual già s'avea
Trama ordito esecrabile!... e sull'orlo
(con tutta energia.
Dell'abisso già tratta,
Vittima poi lanciarmi!... *(poi con passione.*
E per meglio involarmi
Il cor d'amante, ed adorato sposo...

PIE. Di così nero dì perfidie eccesso *(alzandosi.*
E chi si può mai sospettar?...

MAR. *(con tutta forza, e dignità)* Te stesso - *(sorpresa generale. Tutti gli sguardi su Pietro.*

PIE. *(superandosi, e con affettata calma, e sommessione.*
Io che ognor la mia Regina
Venerai con tal rispetto!

MAR. Mal celava l'odio in petto
Quel rispetto mentitor...
Ma già forse in cielo è scritto
Ch'or si sveli il gran delitto. - *(con solennità.*
E accusato omai diventi
Il mio vile accusator. *(sorpresa, ansia, movimento: gruppi analoghi.*

Insieme.

FIL. *(poi seco Melun e Coro)* MARIA.
Quale ardore in quegl'accenti! Protettor degli innocenti
Par che un Dio le ispiri il cor! Dio colpisce il traditor.

PIETRO. ADELARIO.
Qual mistero in quegli accenti! Tu le ispira, oh Dio, gli accenti!
Non tremare, o debil cor. Squarcia il vel di tant'orror.

(Breve silenzio. Mentre i Pari si ricompongono e Melun sta per ripigliar la parola, s'ode tumulto di fuori, e poi

UNA VOCE *(di fuori)*
I Pari!... il Re!...

TUTTI *(rivolti verso la porta)* Quai grida!...

MEL. Chi ardisce?... s'avvicina!...

LA VOCE Lasciate... la Regina!... (*con forza. Pietro è agitatissimo; Adelario l'osserva attentamente.*

MEL. (*agli Araldi*)
Olà!...

SCENA IX.

(EMERICO *nel massimo disordine, ansante, sforzando le guardie.*

MAR. (*colpita*) Chi veggo!
PIE. (*colpito gittandosi a sedere*) (Oh Dio!)
ADE. (*fissando Pietro*)
Tremò!
MEL. (*ad Emerico*)
Chi sei! - che vuoi? -
EME. (*riavendosi*)
Oh Pari!... Sire!... Voi! - (*si ferma con solennità.*
Il giudizio sospendete -
Cieco error vi conducea -
E sua vittima gemea
La Virtù a perir vicina! -
Ma tremate - la Regina (*con fermezza, e dignità.*
E' innocente! -
FIL. Ciel! - Che intendo!
MAR. (*e Adelario, sollevando le braccia*)
Oh Ciel giusto!
PIE. (Oh periglio!

FILIPPO MELUN *e* CORO.
E ver sarà!
Insieme.

MARIA.
Oh come rapida
A quell'accento
La speme all'anima
Torna a brillar!
O Dio benefico,
E' tuo portento,
Oppresso il misero
Non puoi lasciar.

EMERICO.
Non son più misero
Se a quell'accento
La sua bell'anima
Torna a brillar!
Io sò di renderle
Gloria, e contento.
E posso intrepido
Lieto spirar.

FILIPPO e ADELARIO.

Oh come rapida
A quell' accento
La speme all' anima
Torna a brillar!
Periglio orribile,
Crudo tormento,
Già si cominciano
A dileguar.

PIETRO.

Oh come l' anima
A quell' accento
Da fieri palpiti
Sento agitar!
In così orribile
Fatal cimento,
O sorte barbara,
Non mi lasciar.

MELUN e CORO.

Tra fosche tenebre
A quell' accento
Di luce un raggio
Veggo brillar.
Sospetti orribili,
In tal momento,
Già si cominciano
A dileguar.

PIE. *(in tuono severo)*
Emerico! -
MEL. *(grave)* Ch' egli parli. -
FIL. Che non tema.
MEL. *(ad Emerico)* Il delinquente?...
EME. *(con fermezza)*
Io 'l conosco. - *(Pietro lo fissa in atto di terror, e preghiera.*
MEL. Ebben!
PIE. *(mal contenendosi)* (Oh Dio!)
EME. *(colpito dallo sguardo del padre, esitando)*
Egli...
FIL. *(autorevole)* Parla.-
EME. *(come spinto da forza interna)* E' a voi presente.
(tutti gli sguardi su Pietro.
PIE. *(con accento di fierezza, e angoscia)*
Figlio!...
MEL. *(con forza)* Segui.-
ADE. *(con imponenza e minaccioso)* Il Reo!...
EME. *(dopo aver guardato Pietro, e Maria, e deliberato)*
Son io.-

TUTTI *(con sorpresa)*
Tu! -
EME. *(rassegnato)* Punite. -
MAR. Tu! -
PIE. (Che istante!)
EME. *(mal reggendo)*
Morte a me so. -
MAR. *(con interesse)* E di te stesso
Vieni a farti accusator! -
EME. *(marcato)*
Sento ancor virtù nel cor.
MEL. Che ti spinse all'empio eccesso?
EME. Dalla patria mia diletta
M'esiglio Luigi un dì -
Alla brama di vendetta
Un'istante il cor s'aprì.
MEL. Ma tu lunge dalla corte
Eri all'ora di sua morte.
EME. Nò: celato io qui mi stava -
Fi perì. Già m'involava...
Ma il rimorso m'arrestò.
Cieco errore in ogni core
La Regina rea chiamava.
Il mio Padre - nell'errore *(Pietro è agitatissimo.*
Ch'or detesta - l'accusava...
Voi potete il suo dolore
Il rimorso suo mirar.
Oh Regina! - a lui perdona...
E il suo figlio non odiar. *(prostrandosi con grande espressione, e piangendo.*
MAR. *(commossa)*
Sciagurato! *(Melun, e i Pari s'alzano.*
FIL. *(a' piè di Maria e con trasporto)*
Oh sposa! anch'io...
A' tuoi piè!...
MEL. E I PARI *(prostrandosi)* Regina!.,. *(gruppo)*
MAR. *(intenerita)* Oh Dio!
Sposo! *(abbracciando Filippo)*
Qui - basta - sorgete. *(ai Pari)*
MAR. *(segnando Emerico con passione)*
E di lui che fia! - qual sorte! -

CORO (*con fremito*)
Regicida! - Infamia! - morte! -
MAR. (*sospirando*)
Infelice!
EMD. (*con sorriso*) Mi compiangi!
Dio qui vede - Dio lo sa... (*portando la mano al cuore: marcato con fermezza*)
S'io son degno di pietà.
CORO Nò: non meriti pietà.
PIE. (Io non merito pietà.)
MAR. S'io per lui l'impetrerò!...
CORO Nò: non v'è per lui pietà.
PIE. (*con tutta angoscia*)
Sire.., figlio!... (*per iscoprirsi*)
EME. (*marcato, e subito*)
Padre - Addio! -

Insieme.

FIL. MEL., e CORO.
L'ora tremenda estrema
Pel traditor già suona:
A morte l'abbandona
Il Cielo punitor.
(*a Mar.*) Tu al seno ritorna
Di tenero sposo,
Contenti, riposo
Ti serba l'amor.
T'appresta a festoso
Trionfo d'onor.

MARIA.
L'ora tremenda estrema
Pel misero già suona:
Già tutto l'abbandona -
Ed io ne gemo ancor.
Ritorno innocente
Al sen dello sposo:
Sorrido a festoso
Trionfo d'onor.
(Ad esso pietoso
Perdona il mio cor.)

EMERICO.
L'ora tremenda estrema
Pel misero gia suona:
Già tutto m'abbandona...
Dio sol mi resta ancor.
In sen della tomba
M'attende riposo -
D'un viver penoso
Là cessi il rigor.
Quel guardo pietoso
Consola il mio cor.

PIETRO.
L'ora tremenda estrema
Pel misero già suona:
Già tutta m'abbandona
La forza del mio cor.
In seno mi strazia
Rimorso affannoso -
M'opprime angoscioso
Presagio d'orror.
Invano riposo
Più spera il mio cor.

ADELARIO.

L'ora tremenda estrema
Pel misero già suona: (*verso Emerico.*
Già tutto l'abbandona...
Dio sol gli resta ancor.
Mal cela nel seno (*verso Pietro.*
Lo strazio affannoso -
Respiro angoscioso
Tradisce quel cor.
Il Cielo riposo
Non dà al traditor.

(*Maria parte tra Filippo, e Mun: accompagnata dal Coro e Guardie - Emerico fra guardie, preceduto dagli Uscieri - Nell'escire, abbracciasi con Pietro - Pietro rimane immobile, cupo, concentrato - Adelario lo fissa attentamente.*

SCENA X.

ADELARIO, PIETRO.

ADE. Ei stà immoto - Annientato
Par da celeste folgore - Egli fisa
Con fremito, e terrore
Invisibile oggetto - Geme.
PIE. (*alzandosi con raccapriccio, e tremante*)
Egli muore!
Il suo teschio ribalza a me dinnante -
L'occhio spento riapre - oh! quale sguardo! -
Agita i labbri - Un tardo
Cupo flebile accento... (*come fuor di se.*
Fra un singulto - Io lo sento -
Per te, barbaro padre!
E' ver - sì - l'assassino, il reo son'io...
ADE. (*con foco*)
Celeste luce!...
PIE. (*volgendosi, e colpito alla vista di Adelario*)
Oh Dio!
Adelario! - Tu qui! - Nuovo terrore! - (*e fugge.*
ADE. Il vel si squarcia - L'empio si tradisce.
Va - Ma Dio ti raggiunge, e ti colpisce. (*e lo segue.*

SCENA XI.

(Sala reale magnificamente parata pel trionfo di Maria - Trono - Guardie disposte - Gran Corteo - Araldi che precedono - Cavalieri - Gentiluomini di varj stati, Trovatori, Principi, Pari - Defilano, indi si disporranno al suono di brillante marcia alternata da

CORO.

Ecco già l'Iride... Brilla d'intorno
Nunzia festevole di lieto giorno -
Luce più vivida nel ciel risplende -
Pace discende, sorride amor.
Concento mistico festoso eccheggia -
Già della gloria s'apre la reggia -
All'Innocenza che riede al trono
Rendete, o popoli, omaggio, onor.
Di vivo giubilo nell'abbandono
Di lei cantate, lei festeggiate
Degna Regina de' nostri cor.

EIL. Vieni, o sposa - Sul trono
Cui tanto aggiungi tu splendor, primiero
Te mia Regina adorerò.
MAR. (*con modestia, e marcata*) L'Impero
Su i cor m'è caro - E s'io
Regno sul tuo, negar a' prieghi miei,
Generoso qual sei,
Un dono non vorrai...
Il primo che sinor da te implorai.
FIL. Tutto chieder tu puoi -
Qui tu regni su me. Parla, che vuoi?
MAR. (*con espressione*)
Quel misero Emerico...
FIL. (*con impeto*)
Chi? - Emerico!
L'assassin di mio figlio!...

SCENA ULTIMA.

ADELARIO; MELUN, *e i precedenti.*

ADE. Nò, Sire - egli è innocente - (*arrivando*)
MAR. Ah; mel diceva il cor!
MEL. Egli è un' eroe.
FIL. E come?... e il traditore?...
ADE. Fù suo padre. -
FIL. (*sorpreso*) Chi? - Pietro! - Empio! -
ADE. Ei già muore. -
FIL. Che dici? -
ADE. A me dinnante -
„ Egli s'era tradito - e già tremante,
„ Ansiò da me fuggiva...
„ Ma con me l'inseguiva
„ L'Angelo punitore. -
„ Giunse al carcer del figlio. - Ivi Meluno
„ A Emerico leggeva
„ Il Decreto di morte - *Egli è innocente...*
„ *Salvate il figlio mio!*
„ (Ei ripete gridando:) *Il reo son' io.*
FIL. „ È il nobile Emerico!...
MEL. Ei s'immolava
„ Per salvar la Regina,
„ E l'onor di suo padre. -
FIL. Ah! di tal figlio
„ Un Re altero sarebbe.
ADE. A stento allora,
„ E quasi spinto da poter supremo,
Tutte svelò l'infame
L'esecrabili trame
Onde perder Maria, di cui temeva,
E abborriva il poter - Opra fu sua
Il veleno, la morte di Luigi -
Giurò il ver de' suoi detti - Abbracciò il figlio.
E poi, rapido al pari di baleno,
Trasse un pugnal, e se lo immerse in seno.

FIL. Perfido! - Morte al mio furor l'invola -
MEL. „ E il suo figlio? - e chi adesso lo consola
„ In tanto affanno! -
ADE. Il Cielo, ed io -
MAR. (*a Filippo*) Per lui
„ Resa a te son: t'abbraccio... e siam felici. -
FIL. E ognora lo saremo. -
MAR. Di mia vita,
Di mie prove fur questi... e già passaro,
I momenti più barbari, e tremendi. -
Ma dolce ora mi fia
Ricordare col canto del contento
Il doloroso... e fortunato evento -

D'innocente - ardente core,
Dell'età nel verde fiore,
Fu condotta Mina in corte,
Di gran Principe consorte -
Adorata dal suo sposo,
Madre a figlio il più vezzoso,
Scorrea Mina i dì nel cielo
Della pace, e dell'amor.

TUTTI (*ripetono l'ultimo periodo*)

MAR. A turbarne amore, e pace
Sorse Genio reo fallace -
Vinta già da inique trame
L'attendeva morte infame -
Ma salvolla il Dio possente
Che protegge l'innocente...
Si riaperse a Mina il Cielo
Della pace a dell'amor.

TUTTI (*ripetono come sopra l'ultimo periodo*)

MAR. Ah! sì, nel seno
Di pace, e amore
Il nostro core
Torna a gioir.

Io già sorrido
Al bel pensiero
Di lusinghiero
Lieto avvenir.

TUTTI. Felice in seno di pace, e amore
Il vostro core torni a gioir.

(Maria è condotta sul Trono da Filippo - Tutti si prostrano - Gruppi analoghi.)

Fine del Melo-Dramma.